

MOBILITÀ • Risponde ad Abbiateinbici ed emula (in parte) Bugno

Piste ciclabili no grazie

Il sindaco Nai:
«Inutili in città,
sì alle Zone 30
e al rispetto.
In corso Italia
più traffico? Ma
code sparite»



«A proposito di piste ciclabili, a dire la verità le cose dette da Gianni Bugno magari in modo un po' brusco a proposito delle piste ciclabili all'interno della città e della loro inutilità mi trovano d'accordo. Non hanno più senso sulle strade urbane ad alta percorrenza, mentre nei centri storici ormai la tendenza diffusa è quella della creazione di "zone 30", allo scopo di consentire a tutti il transito negli stessi spazi e naturalmente con le dovute attenzioni e nel rispetto reciproco». Parole di Cesare Nai, sindaco di Abbiategrasso, interpellato in realtà non sulle esternazioni che l'ex campione del mondo di ciclismo Bugno ha scaricato su una platea piuttosto allibita durante la presentazione della tappa abbiatense del Giro d'Italia venerdì

scorso al Castello, ma piuttosto sul documento inviato da Abbiateinbici-Fiab per chiedergli di riconsiderare la decisione del doppio senso di marcia in corso Italia e di cogliere l'occasione di iscrivere Abbiategrasso nell'albo d'oro europeo delle città (ad oggi solo 167 in tutto il vecchio continente) dove il traffico ciclistico supera il 25 per cento del totale.

«La mia personale esperienza - aggiunge il sindaco - è di essere spesso pedone, a volte ciclista e a volte automobilista, e nel momento in cui mi ritrovo in ciascuna di queste tre condizioni cerco di essere rispettoso degli altri, come deve appunto essere nelle "Zone 30"».

Piste ciclabili dunque bocciate tout-court?

«Certo che no - risponde Nai - Sono estremamente utili e importanti quelle di collegamento tra città limitrofe, come appunto quella della cosiddetta Traccia Azzurra tra Abbiategrasso e Vigevano, da realizzare possibilmente senza andare a sottrarre spazio alle grandi arterie di traffico. Sono invece decisamente contrario a piste ciclabili per le quali si debbano delimitare i marciapiedi o ridurre le carreggiate. Ma ci tengo a dire che non si tratta di un concetto mio, ma di qualcosa che in Europa esiste già da tempo: zone 30 in città e piste ciclabili ben fatte per i collegamenti esterni...».

Ma per esempio, con riferimento ad Abbiategrasso, circolare lungo i bastioni (i viali Cattaneo, Cavallotti, Manzoni e Dell'Uomo) in bicicletta è sempre un grosso problema...

«D'altra parte che cosa facciamo? È la zona della città maggiormente interessata dal traffico e dunque non possiamo che prenderne atto, a meno di voler paralizzare tutta Abbiategrasso...».

Sarebbe a dire che i ciclisti è bene che transitino per una dorsale centrale della città (da via Legnano-corso San Pietro a corso San Martino-

via Pavia o via Leonardo da Vinci...) perché lì sono sicuramente più protetti e più tranquilli, con la possibilità di godere dei benefici delle "zone 30".

Ma c'è appunto la questione di corso Italia e del ripristino del doppio senso di marcia, con i conseguenti pericoli e rischi, secondo quanto torna a far presente Abbiateinbici, per chi si muove in bicicletta o a piedi: la ritiene pretestuosa?

«Dico solo una cosa - risponde Nai - Io sono nato ad Abbiategrasso e ci vivo, voi fate cronaca, che io ricordi non c'è mai stato un incidente grave da quelle parti e nel centro in generale. Ci sono lungo le strade, anche cittadine, dove gli automezzi vanno più veloci. Cosa molto più difficile e rara nel centro storico».

Comunque Abbiateinbici dice: se con le biciclette superiamo il 25% del traffico, rientriamo a livello europeo tra le città simbolo di uno stile di vita che è sempre più quello in grado di portare benefici a tutta la popolazione.... Le pare un obiettivo condivisibile?

«Io sono il primo a disincantare, non a parole ma nei fatti, l'abuso dell'auto. Da viale



Abbiategrasso, corso Italia 2017-2018

Mazzini per arrivare in comune sono quasi sempre a piedi perché faccio prima, non devo trovare parcheggio, e sono assolutamente dell'idea che quanto più si riesca a incentivare un utilizzo pedonale o ciclistico della città riunendo alla macchina ogni volta che è possibile sarebbe meglio.

Oltretutto ho in mente, proprio dove ho riaperto il doppio senso per favorire il deflusso dal centro, prossimamente anche di ampliare un'area pedonale, dove è possibile. Sono tutte situazioni che dal mio punto di vista vanno misurate in tutto e per tutto. Ma nessuno mi può andare a sindacare il fatto che con questo tipo di intervento ci sarà anche un pochettino di traffico in più nell'ultimo tratto di corso Italia, ma in compenso è stato tolto completa-

mente dalle code che insistevano su tre vie del centro con le aggravanti dell'inquinamento, dei consumi, dello stress... E comunque sia, un comportamento corretto dei ciclisti (che devono a loro volta fare la propria parte), dei pedoni (idem, muoversi in maniera attenta e corretta) e soprattutto degli automobilisti che nel centro storico devono andare a passo d'uomo come si addice alle zone 30, non vedo tanti problemi. La pericolosità la vedo invece in situazioni stradali dove si va più forte: sulle arterie extraurbane sicuramente e su quelle urbane dove si può presentare qualche pericolo. Infatti generalmente - ribadisce in conclusione il sindaco Nai - gli incidenti un po' più gravi si verificano lontano dal centro storico».

Marco Aziani